Estratto da EMIGRAZIONE LOMBARDA UNA STORIA DA RISCOPRIRE Atti del convegno tenuto il 13-14 novembre 2015 a Cuggiono MI, editi dall'Ecoistituto della Valle del Ticino, Milano 2018-



L'emigrazione valtellinese e valchiavennasca all'estero nel divenire degli studi e delle ricerche

Intervento di Bruno Ciapponi Landi

La Valtellina e la Valchiavenna, che costituiscono la Provincia di Sondrio, sono costellate da paesi e nuclei abitati disseminati ovunque. Quando le coltivazioni, portate fino a quote quasi impossibili, non erano sufficienti a garantire il sostentamento, non rimaneva ai più intraprendenti che cercare lavoro altrove.

Fu l'inizio dell'emigrazione, destinata a diventare una voce importante dell'economia della valle che era già basata sulla pastorizia e la vinificazione. Non fu solo il bisogno a incrementarla, ma anche la consapevolezza che altrove era possibile la messa a frutto di abilità e intraprendenza, con la relativa remunerazione.

«Voltolina, valle circundata d'alti e terribili monti, fa vini potenti [...] fa tanto bestiame che da' paesani è concluso nasciervi più late che vino», scrive Leonardo – che probabilmente la percorse nel 1493 al seguito di Bianca Maria Sforza che andava sposa all'imperatore Massimiliano I d'Asburgo – nel *Codice Atlantico*.

Un'importante testimonianza sulla nostra emigrazione a Roma ce la dà nel suo celebre *Viaggio in Italia*, del 1580-81, Michel de Montaigne, nel ricordare l'incontro «con gruppi di contadini provenienti dai Grigioni» (Valtellina e Valchiavenna erano allora sotto il loro dominio) in cerca di lavoro nelle vigne e nei giardini presso Ostia.

A dispetto della sua importanza economica e della sua incidenza sociale, fino agli anni Settanta del Novecento l'emigrazione non ha interessato che incidentalmente, persino gli studi economici.

Si pensi che, sui 6713 titoli della *Bibliografia della Valtellina e della Valchiavenna*, pubblicata dalla Società Storica Valtellinese nel 1977, sotto la voce *Emigrazione e Immigrazione* figuravano solo 26 titoli. Oggi l'OPAC provinciale ne annovera 140.

Nel 1974 l'interesse per l'argomento sorse sotto la spinta delle associazioni dei convalligiani in Svizzera e in Australia. La politica locale si fece carico del problema istituendo l'Assessorato provinciale per l'emigrazione[1].

Quanti erano gli emigrati? Impossibile determinarlo, persino con i dati dei censimenti generali della popolazione. Non si sa su che base, qualcuno disse che, includendo le famiglie degli emigrati definitivi, il loro numero era almeno pari a quello della popolazione residente, allora di 175.000 abitanti. Non fu facile neppure trovare il numero dei frontalieri e degli stagionali nella vicina Svizzera, che si calcolò per differenza fra gli occupati e gli iscritti all'INPS in Italia, per approssimazione, in circa 5.000.

[1] Il primo assessore fu il cav. ins. Mario Testorelli (Valfurva 1926 – 2002).

Nei primi anni l'attività dell'Assessorato si svolse prevalentemente in ambito assistenziale e nello sviluppo dei contatti con le associazioni dei connazionali all'estero. Che erano:

Svizzera
Gruppo Valtellinesi e Valchiavennaschi di Zurigo
Gruppo Valtellinesi e Valchiavennaschi nel Grigioni
Famiglia valtellinese e valchiavennasca di Basilea
Famiglia valtellinese e valchiavennasca in Engadina, St. Moritz
Associazione dei Valtellinesi e Valchiavennaschi a Ginevra
Associazione Valtellina in Ticino, Lugano

Argentina
Associazione valtellinese in Argentina, Tucumán

Australia
Gruppo Valtellinesi di Perth
Gruppo Valtellinsei di Sydney A.
Associazione Valtellinesi di Victoria
Valtellinesi a Camberra

Italia
Famiglia Valtellinese di Roma
Associazione dei Valtellinesi a Milano
Associazione Emigranti valtellinesi, Chiuro

Gli emigranti (soprattutto d'Australia), volevano un monumento che li ricordasse in valle.[2]

La sua inaugurazione a Tirano nel 1994 avvenne nel quadro di una manifestazione che vide il ritorno di più di 2000 emigrati e fu l'occasione propizia per avviare, finalmente, gli studi sull'argomento.

Annunciata con un anno d'anticipo, la manifestazione inaugurale fu fatta precedere dall'*Anno di Studi* e fu conclusa con un convegno che costituì la premessa alla loro prosecuzione.

Furono valorizzati gli studi sulla nostra emigrazione, intrapresi, in Australia e a Tirano dalla prof.ssa Jaqueline Templeton dell'Università di Melbourne[3], che si era dedicata all'argomento dopo essersi resa conto che gli emigrati dal Tiranese nei primi decenni del XX secolo costituivano in assoluto la più consistente emigrazione italiana nel nuovissimo continente. Il lavoro della Templeton sulla corrispondenza degli emigrati è ora raccolto in volume (di cui esiste anche un'edizione in inglese curata dall'Università del Western Australia).

---

[2] Promotore *in primis* fu il cav. geom. Franco Merizzi (Tirano 1927 – 2007 Pert), titolare di un'agenzia turistica a Perth, referente organizzativo delle *tournées* australiane dei cori valtellinesi (Vetta di Ponte in Valtellina, CAI di Sondrio e Monti Verdi di Tirano), emigrato in Australia dopo il 1945 e per anni membro del Comites di Perth.

[3] Jacqueline (Jackie) Templeton, (Melbourne 1934 – 2000), lettrice alla Facoltà di Storia della Università di Melbourne.

Le lettere (in originale o in fotocopia) sono ora raccolte in uno specifico archivio presso il «Centro provinciale di Documentazione dell'Emigrazione nelle Valli dell'Adda e della Mera» (Valtellina e Valchiavenna) del Museo Etnografico Tiranese.

L'enfatizzazione dell'inaugurazione del monumento pose in primo piano l'argomento a livello provinciale, permise di reperire le risorse necessarie per sostenere una serie di viaggi di studio in Australia, anche avvalendosi dell'apporto di convalligiani attivi in ambito politico, che facilitarono i rapporti, aprendo la strada all'*Accordo di* collaborazione fra le Università degli Studi di Milano e del Western Australia per lo studio della emigrazione valtellinese e valchiavennasca.

Il 3 e 4 settembre 1994, a chiusura dell'*Anno di Studi*, si tenne a Tirano il primo convegno sull'emigrazione provinciale significativamente intitolato *Stato degli studi e prospettive di ricerca sull'emigrazione valtellinese e valchiavennasca*. Il programma fu predisposto dal prof. Guglielmo Scaramellini, allora giovane ordinario di Geografia Umana alla Statale di Milano, che iniziò così il suo ruolo, che dura tuttora, di consulente del «Centro provinciale di Documentazione dell'Emigrazione». Oltre a lui, vi presero parte relatori di prim'ordine: Gianfausto Rosoli, direttore del Centro Emigrazione di Roma; Carlo Brusa, dell'Università di Macerata; Jacqueline Templeton, dell'Università di Melbourne; Flavio Boscacci, dell'Università Cattolica di Milano; Luigi Zanzi e Paolo Giudici, dell'Università di Pavia, e il meglio dei ricercatori (locali e non): Fabrizio Caltagirone, Simona Mazza Schiantarelli, Paolo Via, Antonio Delfino e Francesco Ruvolo.

Il 27 e 28 settembre 1996 si tenne il secondo convegno intitolato *Valli alpine ed emigrazione: studi, proposte, testimonianze,* che si svolse come sesto incontro annuale degli ITM (Incontri Tra/Montani) e venne aperto dalla relazione del prof. Guglielmo Scaramellini, che annunciava l'accordo di collaborazione raggiunto tra gli Istituti di Geografia delle Università degli Studi di Milano e del Western Australia di Perth per lo studio dell'emigrazione valtellinese in Australia.

Gli altri contributi di interesse locale furono di Mario Testorelli, Remo Bracchi, Valentina Via, Livio Luigi Crameri, Diego Zoia.

Furono anche presentati i lavori realizzati nelle scuole partecipanti al concorso *Storie e vicende dell'emigrazione valtellinese e valchiavennasca*, promosso nell'ambito dell'anno di studi,

L'inaugurazione del monumento aveva prodotto l'avvio degli studi e aveva posto a Tirano, presso il Museo Etnografico Tiranese, il «Centro di Documentazione», diretto da un funzionario provinciale. Iniziarono anche le edizioni del Centro.

Sabato 19 dicembre 1998, a Sondrio, nella sala del Consiglio provinciale, si tenne la presentazione delle prime due pubblicazioni del Centro di Documentazione, nell'ambito di una tavola rotonda sul tema *Dall'Anno di Studi 1993-94 al Progetto Australia.* Si trattava degli scritti sull'emigrazione del benemerito senatore valtellinese Libero Della Briotta[4] e

[4] *Libero Della Briotta (1925-1985). Scritti di emigrazione e documenti fotografici*, a cura di BRUNO CIAPPONI LANDI, Museo Etnografico Tiranese, Sondrio 1998, p.140.

degli *Atti del Convegno* del 1996, con la relazione sullo stato degli studi tenuta al Convegno del 1994 da Guglielmo Scaramellini[5].

Erano poche, prima di allora, le pubblicazioni sull'argomento, ma l'interesse suscitato diede la stura alle ricerche e le ricerche alle pubblicazioni.

Si ricordano: *I doni degli emigranti valtellinesi e valchiavennaschi alle chiese dei paesi d'origine nell'inventario degli oggetti d'arte della provincia di Sondrio di Maria Gnoli Lenzi,* a cura di BRUNO CIAPPONI [LANDI], Banca Piccolo Credito Valtellinese, Sondrio 1976; *Pagine sull'emigrazione in provincia di Sondrio,* a cura di BRUNO CIAPPONI [LANDI], Banca Piccolo Credito Valtellinese, Sondrio 1975, p. 44, che ripropone: QUIRINO BEZZI, *Immigrati e artisti valtellinesi nella Val di Sole,* dal «Bollettino della Società Storica Valtellinese», n. 26, 1973; UMBERTO MENESATTI, *La corrente di emigrazione dei Cecch a Roma,* relazione tenuta al Rotary Club di Sondrio nel 1970, e B.P. (BUZZETTI PIETRO), *Chiavennesi a Cracovia dal sec. XVI al XVIII*, in «Pro Valtellina», n. 8, 1913-14; PAOLO VIA e GIORDANO STERLOCCHI, *Vengo caramente a salutarvi. Lettere di emigranti valchiavennaschi in America 1853-1946,* Biblioteca della Valchiavenna, Chiavenna 1983, p. 286; *Valtellina-Australia. Celebrazioni Valtellinesi per il Bicentenario dell'immigrazione europea in Australia (1788-1988). Luglio-agosto 1988,* Sondrio 1988, pp.15-24.

Numerosi volumi testimoniano poi l'impegno costante di Tony Corti nello studio dell'emigrazione valtellinese a Roma e quello della Famiglia Valtellinese di Roma nella cura e la pubblicazione: TONY CORTI, *I Valtellinesi nella Roma del Cinquecento*, Famiglia Valtellinese di Roma, Sondrio 1994, p. 247; idem, *I Valtellinesi nella Roma del Seicento,* Provincia di Sondrio – Banca Popolare di Sondrio, Sondrio 2000, p. 334; idem, *La Roma dei Valtellinesi nel Seicento. Con riferimenti ai periodi precedenti,* Provincia di Sondrio, Sondrio 2004, p. 368; idem, *I Valtellinesi e i Valchiavennaschi nella Roma del Settecento. Parte prima,* Famiglia Valtellinese di Roma, Roma 2014, p. 574.

La "parte del leone" negli studi spetta però a Flavio Massimo Lucchesi. Laureato a Milano con una tesi sull'Australia con il prof. Guglielmo Scaramellini e intenzionato a intraprendere la carriera universitaria, decide di dedicarsi allo studio dell'emigrazione valtellinese nel nuovissimo continente. Nei viaggi di studio, promossi e finanziati dal Centro di Documentazione, tesse in Australia una rete di rapporti che aprono ampi spazi di ricerca e permettono di giungere all'accordo di collaborazione tra le università di Milano e di Perth.

Oggi Lucchesi è professore ordinario alla Statale, succeduto nella cattedra al suo maestro. Fra i suoi numerosi studi sull'emigrazione valtellinese in Australia spiccano per interesse, *Cammina per le Elsie* (2002); *Gli italiani nel quinto continente. L'emigrazione valtellinese in Australia* (2007); *Italiani d'Australia. L'emigrazione valtellinese nel Nuovissimo Continente dalle origini ai giorni nostri* (2011).

Un contributo significativo alla divulgazione degli studi è venuto dagli articoli pubblicati sui Bollettini della Società Storica Valtellinese e dei Centri Studi Storici di Chiavenna e di Bormio

Gli studi si sono nel frattempo estesi anche all'Argentina: DANIELA LARRABURU, *L'emigrazione valtellinese e valchiavennasca in Argentina. I risultati della prima ricerca sull'argomento*, Museo Etnografico Tiranese, Sondrio 2004, p.76; AUGUSTA FERRARI,

[5] *Valli alpine ed emigrazione. Studi, proposte, testimonianze*, a cura di BRUNO CIAPPONI LANDI, Museo Etnografico Tiranese, Sondrio 1998, p. 191. Si tratta degli *Atti del Convegno* omonimo tenuto a Tirano il 27 e 28 settembre 1996.

L'emigrazione valtellinese in Argentina fra il XIX e il XX secolo, Museo Etnografico Tiranese – Centro provinciale di Documentazione sull'Emigrazione, Sondrio 2009 p.167.

Si sono fatti anche importanti approfondimenti: *I tesori degli emigranti. I doni degli emigranti della Provincia di Sondrio alle chiese d'origine nei secoli XVI-XIX*, a cura di GUIDO SCARAMELLINI, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo MI 2002, p. 430; MARIA DOMENICA DE BONI, *Samolachesi nel Western Australia,* Biblioteca di Samolaco, Sondrio 2011, p. 221, contiene anche *Breve storia dell'emigrazione* di SERGIO SCUFFI; *Emigranti tornati in Italia* di NOEMI PAGGI e DANIELE GIOVANETTI; DANIELA LARRABURU, *Talamonesi nel mondo. Trenta giorni di nave a vapore*, Comune di Talamona, Sondrio 2008 p. 249; *Chièra la mi Gurduna. L'emigrazione gordonese in Australia,* Comune e Biblioteca di Gordona, Sondrio 2014, p.160; CHIARA ALBONICO, *Il cammino degli emigranti. Le tele napoletane di San Lorenzo di Sacco,* Comune di Cosio Valtellino, Morbegno SO 2006, pp. 96 +16.

Si è spaziato anche fuori dalla ricerca, con racconti, testimonianze, biografie e caricature…: LUISA MORASCHINELLI, *L'albero che piange. Testimonianze d'emigrazione in Svizzera (1953-1976),* Bonazzi, Sondrio 1994, p.195; PIETRO PIZZINI, *Un frontaliero anomalo. Flash sull'emigrazione valtellinese e valchiavennasca in Svizzera*, Sondrio 2002, p.111; PIETRO PIZZINI, *Tornati a casa gli emigranti raccontano… Fatti, avvenimenti ed esperienze che rinverdiscono nelle memorie dei protagonisti,* Sondrio 2004, p. 111; PIETRO PIZZINI, *Tornati a baita gli emigranti raccontano… Seconda tappa,* con disegni di Antonio Del Felice, Associazione Emigranti Valtellinesi con sede in Chiuro, Sondrio 2007, p. 103; SERGIO SCUFFI, *Arturo Umberto Illia. Il presidente galantuomo. Samolachesi illustri nel mondo. Da Ronscione alla Casa Rosada*, Biblioteca di Samolaco, Sondrio 2007, p.108; PIETRO PIZZINI, *A baita col cuore,* con disegni di Antonio Del Felice, Associazione Emigranti Valtellinesi con sede in Chiuro, Sondrio 2010, p. 111.

Il 26 gennaio 2006 si è tenuto a Milano, presso l'Università degli Studi, il seminario *Gli italiani nel quinto continente. L'emigrazione valtellinese in Australia,* al quale sono intervenuto con la relazione *L'emigrazione valtellinese all'estero nel procedere degli studi e delle ricerche*, con Flavio Lucchesi dell'Università stessa e Piero Genovesi dell'Italian Australian Institute at La Trobe University di Melbourne. Gli interessati possono trovarlo pubblicato alle pagine 42-68 degli *Atti* a cura di FLAVIO LUCCHESI, editi dal Museo Etnografico Tiranese nel 2007[6]. Questa relazione al convegno di Cuggiono ne costituisce un riassunto e un aggiornamento. Sempre da lì riprendo alcune notizie che ritengo possano avere interesse per il lettore.

Dove andavano e cosa facevano i nostri emigranti prima dell'emigrazione transoceanica?

Paesi d'origine e mete degli emigranti dal XVI al XX secolo

Nel XVI secolo è nota l'emigrazione dalla bassa valle verso Roma e da un manoscritto si apprende che gli abitanti della Val San Giacomo (Val Chiavenna) si recavano a vendere

[6] *Gli italiani nel quinto continente. L'emigrazione Valtellinese in Australia*, a cura di FLAVIO LUCCHESI. *Atti del seminario di studio* (Milano, Università degli Studi, 25 gennaio 2006), Museo Etnografico Tiranese, Sondrio 2007, p.104.

alloro, aromi e spezie nella Rezia e nelle regioni vicine, dove le loro donne e i loro fanciulli mendicavano buona parte dell'anno.

XVII secolo. I doni degli emigranti alle chiese dei paesi d'origine ci hanno permesso di individuare i luoghi di provenienza e di emigrazione fra il 1604 il 1843. Un manoscritto del 1621 riferisce che i Bormiesi andavano a vendere cavalli «in Alemagna» (Austria e Germania); i Sondalini erano ciabattini «in tutta Italia», gli abitanti di Mazzo a Verona e a Vicenza; quelli di Grosio a Venezia, dove erano «più de 200 senza donne e figlioli». Facevano i mercanti di seta, i panettieri, i facchini e gli artigiani (fra i quali un orefice). Gli abitanti di Grossotto erano apprezzati muratori nel Palatinato, quelli di Ponte andavano a Roma a vendere granaglie e fare i fornai, quelli di Castione, Berbenno, Pedemonte, Postalesio e Ardenno erano «facchini in tutte le dogane e magazin di vino», in particolare a Roma, Napoli, Messina e Palermo, mentre quelli di Cosio, Rogolo, Delebio, Piantedo, andavano a Genova, Alessandria, Savona e Pavia. Erano numerosi quelli di Talamona e Morbegno che andavano a Brescia, Verona, Vicenza, Padova, Venezia, a fare i beccai (macellai di maiale) e i salsamentari, in particolare quelli della Val Gerola che andavano nella Bergamasca. Anche i porti di Livorno e Pisa erano meta di emigrazione.

Nel XIX secolo si aggiungono altre mete, come Ferrara per i salsamentari, Trieste per i facchini. Compaiono gli abitanti della Val Malenco come aggiustatori di pentole (magnani) e facchini a Milano; Lodi come meta per i facchini. I Chiavennaschi vanno in Francia, Germania e Inghilterra, dove alcuni fanno gli spazzacamino, mentre altri in autunno girano la Lombardia e il Piemonte come distillatori di acquavite.

Cessa per loro l'occupazione a Venezia, dove una ottantina di persone erano occupate come trasportatori di fango e rottami e come spazzacamino e "svuota cessi". Fra le mete entrano la mitica America – Argentina e California – e l'Australia.

Bruno Ciapponi Landi, nato a Sondrio nel 1945. Studioso di storia ed etnografia locale, vive a Tirano, dove dirige il Museo Etnografico e l'annesso Centro provinciale di Documentazione dell'Emigrazione valtellinese e valchiavennasca, che dalla sua istituzione ha avuto un ruolo di riferimento per gli studiosi e di sede naturale di coordinamento operativo e promozione delle ricerche, anche in ambito internazionale, grazie a collaborazioni con istituti universitari italiani e stranieri, centri studi e singoli ricercatori del settore. A testimonianza le numerose pubblicazioni, in gran parte edite nella Collana del Museo.
www.brunociapponilandi.it – www.museotirano.it